

“I cinque altari” della comunità coniugale e familiare: un modello innovativo di spiritualità

Artur Zuk

Katholische Universität (Eichstätt-Ingolstadt)

Si presuppone spesso che la spiritualità della comunità coniugale e familiare rappresenti per i credenti una risorsa emotiva e cognitiva. Tale risorsa favorirebbe la disponibilità e la capacità di fare esperienze percepite come positive, e in tal modo migliorerebbe in gran misura anche l'appagamento nella vita¹. Questi processi si riversano quindi sull'equilibrio umano nell'ambito della comunità coniugale e familiare e diventano così in seguito una particolare risorsa per più ampie strutture sociali. In base a queste riflessioni è nata la richiesta che la Chiesa cattolica nella prassi rivolga una più decisa considerazione alle variabili religioso-spirituali. Le è stato richiesto di studiare più approfonditamente il nesso fra spiritualità della comunità coniugale e familiare, fra appagamento nella vita e vera realizzazione di sé cristiana. Il fondamento per lo studio empirico viene dapprima rappresentato in un progetto di spiritualità innovativo, che comprende i cinque elementi costitutivi di una spiritualità cristiana della comunità coniugale e familiare. Si intende con ciò la dimensione del rapporto con Dio, del dialogo comunione, della prossimità, delle competenze sociali e dell'attività missionaria. Questo modello teorico è stato sottoposto ad uno studio per analizzarne la validità, per dedurne impulsi pratici che indichino una solida pastorale categoriale della Chiesa cattolica nel campo dell'assistenza spirituale per la comunità coniugale e familiare.

¹ C. ZWINGMANN – H. MOOSBRUGGER – D. FRANK, *Religiöse Orientierung und ihre Bedeutung für den Zusammenhang zwischen Religiosität und Lebenszufriedenheit*, in *Zeitschrift für Pädagogische Psychologie* 5 (1991) 285-294.

1. Il progetto di spiritualità dei “cinque altari”

Attraverso il sì responsabile degli sposi si schiudono per la comunità coniugale e familiare intera particolari spazi di movimento di una propria – “loro” – spiritualità, che si potrebbero definire i cinque altari: l’altare del rapporto con Dio (preghiera), l’altare del dialogo (comunità), l’altare dell’intimità (vita sessuale), l’altare dell’impegno sociale (costruzione della società) e l’altare dell’apostolato (missione). Uso intenzionalmente il concetto “altare” (lat. *altaria* – luogo del sacrificio; *adolere* – offrire un sacrificio/olocausto; *altus* – alto)² e non ad esempio quello dell’“ambito” o del “campo”, proprio per sottolineare il nesso diretto con gli spazi sociali, sacrali quindi spirituali – spazi di altare.

In questa nuovissima concezione della comunità coniugale e familiare cristiana orientata alla prassi si tratta di un movimento spirituale moderno di sposi e famiglie cristiane basato sulla nuova evangelizzazione. Gli aderenti a tale movimento desiderano vivere l’annuncio cristiano tentando di realizzare nel quotidiano la dottrina cristiana sul matrimonio e la famiglia. Questo movimento è teso a un risveglio della coscienza già presente nell’opera pastorale della Chiesa, vale a dire la possibilità dell’approfondimento della spiritualità della comunità coniugale e familiare, che possiede le caratteristiche di una spiritualità a sé stante e non è una pura imitazione della spiritualità dei sacerdoti o dei religiosi. La spiritualità di questo movimento insegna ai suoi membri uno sviluppo creativo e una cura quotidiana della *communio personarum* matrimoniale e familiare³. Questa proposta riguarda la coppia e non un singolo coniuge. L’idea del movimento, che si basa sulla concezione cristiana della *communio personarum* è pensata per venire accolta dalle coppie e da entrambi i genitori, evitando così un impegno unilaterale di uno dei coniugi. In tale caso infatti verrebbe limitato o impedito lo sviluppo pieno della vita comunitaria. L’idea di questo movimento della comunità coniugale e familiare si concretizza tenendo conto delle dimensioni cognitive, emotive e comportamentali dei cinque ambiti di movimento della vita coniugale e familiare, che abbiamo definito “i cinque altari”, poiché si tratta di un movimento tipicamente spirituale, radicato nella tradizione cristiana.

1.1. L’altare del rapporto con Dio

Davanti a questo altare i coniugi fondano, sviluppano e rafforzano il loro legame

² *Lexikon für Theologie und Kirche*, Bd. 1, Freiburg i. Br. 2006, 434-439.

³ Di questa concezione parlava spesso il beato Giovanni Paolo II nella sua “teologia del corpo”.

con Cristo. I coniugi nella preghiera invitano Cristo a collaborare in tutte le circostanze della vita coniugale e familiare. Con ciò i coniugi scoprono la presenza di Dio in tutti gli ambiti della loro vita comunitaria coniugale e familiare. Questo altare conduce all'incontro interpersonale fra Dio e l'uomo, approfondendo la coscienza della *communio personarum* verticale e orizzontale. In questo altare svolgono un ruolo di rilievo non solo la preghiera comunitaria e personale⁴, bensì anche altre forme di spiritualità, come la meditazione, la contemplazione di testi biblici e l'accostarsi ai Sacramenti, soprattutto il sacramento dell'Eucarestia e della Confessione.

1.2. L'altare del dialogo

Questo altare può essere definito come l'altare del dialogo o della mensa. Presso questo altare i coniugi fondano, sviluppano e rafforzano il proprio legame sponsale per tutta la vita. Imparano a stare insieme, dialogano, comunicano i propri problemi, le proprie osservazioni e i propri bisogni. Danno del tempo per conversare insieme e si donano così del tempo. Si sostengono e aiutano nelle occupazioni quotidiane. Si sforzano di impedire che l'attività professionale pregiudichi la *communio personarum* coniugale e familiare. Il tavolo da pranzo è il simbolo del riunirsi della famiglia. Esso, essendo il luogo in cui la famiglia si riunisce, favorendo uno spazio di dialogo, dà forma all'altare della comunicazione vicendevole.

1.3. L'altare dell'intimità

Presso questo altare dell'intimità cioè della vita sessuale, il cui simbolo è il talamo, i coniugi fondano, sviluppano e rafforzano la loro unione di vita attraverso la condivisione dell'amore e della gioia, attraverso la tenerezza, i propri sentimenti e il rapporto sessuale. Qui svolge un ruolo fondamentale la "consapevolezza bipolare" dei coniugi, che si esprime da un lato come bisogno di donarsi, dall'altro come bisogno di ricevere in dono (dare ↔ ricevere). Quest'altare è la caratteristica unica della *communio personarum* coniugale, che non si rispecchia nel mero riprodursi della specie umana, bensì possiede un carattere *con-creativo*. Questo non si riduce solo al livello corporale, bensì comprende e arricchisce l'intera complessità della persona umana. I coniugi scoprono presso quest'altare che attraverso il loro sì sacramentale i loro corpi hanno parte all'amore divino e così adempiono al compito creazionale pluridimensionale assegnato loro da Dio.

⁴ E. MÖDE – CH. ZIMMERMANN, *Spiritualität des Betens. Empirische Gebetsforschung*, (Glaube und Ethos, 11) Berlin 2011.

1.4. L'altare dell'impegno sociale

Presso quest'altare, che simboleggia la cerchia familiare e l'ambiente circostante, i coniugi fondano, sviluppano e rafforzano le loro competenze sociali che derivano dalla promessa fatta nel Sacramento di assumersi una responsabilità verso il mondo⁵. Qui si tratta innanzitutto della costruzione dei rapporti sociali a livello della [nuova] famiglia costituita, quale cellula fondante della società. Questo implica la generosa disponibilità a educare i figli, cosa che non si realizza solo nel farli crescere, ma anche nell'introdurre i giovani nelle vicende della società locale e globale, della propria cultura, della politica, dell'economia e dell'ecologia. Attraverso questo procedimento i coniugi e la famiglia scoprono la presenza di Dio nelle strutture sociali. C'è in gioco il ruolo di Dio e la sua incidenza sulla storia dell'intera umanità, così come la Sua presenza nella vita coniugale. Egli vuole realizzare e adempiere questa sua incidenza divina sull'ambiente sociale attraverso le coppie e la loro vocazione coniugale e familiare.

1.5. L'altare dell'apostolato

Presso quest'altare, che simboleggia la testimonianza cristiana dei coniugi, essi fondano, sviluppano e rafforzano le loro competenze missionarie, che derivano dalla loro fede, dalle loro convinzioni (sistema di valori) e dalla promessa espressa nel Sacramento di assumere una responsabilità nella Chiesa⁶. La testimonianza missionaria del quinto altare costituisce la parte più importante della nuova evangelizzazione. La si potrebbe riassumere con le seguenti parole: «Il mondo non ha bisogno di dotti (maestri), bensì di testimoni»⁷. Presso quest'altare i coniugi scoprono che la loro vocazione matrimoniale e familiare è parte costitutiva della missione della Chiesa, che l'incarico di Gesù alla missione non è stato affidato solo ai religiosi, bensì anche a loro personalmente. L'apostolato coniugale e familiare dimostra la grande dignità dei laici che, adempiendo l'incarico missionario coniugale e familiare, cercano, trovano e compiono la volontà di Dio.

L'impegno cosciente e attivo dei coniugi nella costruzione spirituale dell'amore coniugale è fecondo nella sua personale dinamica interiore, come pure nello sviluppo spirituale della comunità coniugale e familiare. Esso aiuta gli sposi cristiani a sperimentare intensamente l'amore sponsale, nel quale si rispecchia l'immagine dell'a-

⁵ *Die Feier der Trauung in den katholischen Bistümern des deutschen Sprachgebietes*, Freiburg 1993, 38.

⁶ *Ibid.*

⁷ Cfr. PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 41, ma anche *Gaudium et spes* e *Christifideles laici*.

more di Cristo per la sua Chiesa. In questo modo essi scoprono di nuovo la presenza di Cristo nel loro amore e nel loro legame matrimoniale. Quest'amore sponsale si rende visibile e si attua nell'unione coniugale. Gli sposi attraverso l'unione dei loro corpi diventano segno di unità. Essi attraverso questo gesto rafforzano la vera *communio personarum* della vita e dell'amore. La mancanza o il trascurare l'impegno anche di uno solo dei cinque altari causa l'indebolimento del legame coniugale, e così il matrimonio perde la propria bellezza spirituale. Rinunciare alla fatica implicata nella costruzione dei cinque altari, o il loro rifiuto, porta alla lenta distruzione del legame d'amore degli sposi, di conseguenza alla sua totale scomparsa. Anche se il matrimonio formalmente "esiste", non possiede più la sua prerogativa cristiana e resta solo come forma monca.

Perciò si richiede a quei coniugi che desiderino partecipare a questo progetto dei cinque altari un assoluto e libero impegno di sé. Devono dichiarare la propria disponibilità a diversi accorgimenti della vita spirituale, che formano i mattoni di questo progetto:

- L'introduzione nella cultura della vita cristiana quotidiana in preghiere e riti comuni dei coniugi e di tutta la famiglia. Il compito principale dei partecipanti al progetto dovrebbe essere l'individuare creativamente un luogo adatto (spazio) per la preghiera comune quotidiana. I coniugi sono i "celebranti", che decidono tempi e forma della preghiera, così come l'accostarsi regolarmente ai sacramenti. In questo modo conoscono Gesù nella Sua presenza nello spirito e nella preghiera, come pure nella lettura delle Sacre Scritture. Il rapporto vivo con Cristo è così il punto di partenza, la condizione, il metodo e lo scopo della spiritualità cristiana realizzata nella *communio personarum* coniugale e familiare.
- Coloro che aderiscono a questo progetto cercano di trovare del tempo abitualmente (una volta alla settimana o al mese) per un dialogo fra gli sposi e con tutta la famiglia. Questo luogo di comunicazione comunitario ha come tema tutti gli eventi della vita comune, sia le gioie che anche le preoccupazioni e i problemi. Questi dialoghi dovrebbero riguardare tutti i membri della *communio*, sia i coniugi che i figli e la loro educazione. Lo scopo di questi gesti è ottimizzare i presupposti della vita coniugale e familiare, affinché si possa sviluppare la *communio personarum* nel vero senso cristiano di questa espressione. I partecipanti scelgono loro stessi i tempi e i luoghi di questa comunicazione vicendevole. Questo favorisce una maggiore apertura e fecondità del progetto.
- Gli aderenti si impegnano a realizzare anche la caratteristica principale della *communio personarum*: il donarsi reciproco in tutta la sua pienezza. Il com-

pito della donazione reciproca riguarda perciò tutte le dimensioni della vita coniugale e familiare, che determinano anche gli spazi di movimento dei cinque altari, ovvero: la preghiera, la comunicazione, la vita sessuale, le competenze sociali e la missione nell'apostolato. Tutti questi elementi, che vengono concretizzati in senso cristiano in concordanza con la dottrina della Chiesa, contribuiscono allo sviluppo spirituale della comunità coniugale e familiare. Il rapporto vivo con Gesù Cristo, la fedeltà alla tradizione cristiana e alla Rivelazione, come pure l'adesione alla dottrina della Chiesa, in particolare alla teologia del matrimonio e della famiglia, si manifesteranno e si realizzeranno di conseguenza in frutti spirituali nella *communio personarum* coniugale e familiare.

- Infine gli aderenti a questo movimento spirituale dei cinque altari si impegnano ad assumere una responsabilità in diverse associazioni e gruppi ecclesiali che hanno a che fare con la formazione religiosa (aggiornamento), come pure con il rinnovamento della Chiesa e della società. Si tratta in particolare di associazioni in cui gli sposi cristiani e le famiglie possono assumere e realizzare il loro compito sacramentale nella Chiesa e nel mondo. Attraverso questi iter si aprono enormi possibilità per la nuova evangelizzazione del mondo e il costituirsi di una nuova consapevolezza cristiana dell'uomo. Qui svolge un ruolo importante la realizzazione della vocazione cristiana al matrimonio e alla famiglia, frutto della vita spirituale, nel costruire la civiltà comunitaria dell'amore e della vita.

La riflessione teologica e spirituale svolta sin qui, soprattutto il progetto pratico della spiritualità della comunità coniugale e familiare dei cinque altari, si è dimostrata in passato piuttosto carente. Si sentì la necessità di un approfondimento e di un cammino integrativo empirico e rivolto alla prassi, per poter stabilire che incidenza concreta la spiritualità del comunità coniugale e familiare pensata e vissuta con decisione (consapevolmente e attivamente) eserciti effettivamente sulle competenze sociali e sulla società intera. Nel corso di questa relazione verrà presentato uno studio empirico, risultato di un'inchiesta su questo tema svolta con famiglie polacche e tedesche. Questo studio comparativo mostra, stima e concretizza non solo il ruolo irrinunciabile della comunità coniugale e familiare all'interno della società moderna, bensì fornisce alla pastorale della Chiesa indicazioni pratiche riguardo alla valutazione del progetto dei cinque altari.

2. Oggetto e scopo dell'indagine

Dando un'occhiata alla letteratura sul tema spiritualità della comunità coniugale e familiare come risorsa per l'attività pastorale della Chiesa cattolica nella società odierna colpisce una certa carenza non solo di studi teorici sulla spiritualità del comunità coniugale e familiare, bensì piuttosto della mancanza di indagini empiriche che studino e documentino questi temi dal punto di vista sociologico e teologico.

La maggior parte degli studi si occupa sì di aspetti parziali rilevanti, tuttavia non sono in grado di fornire uno sguardo d'insieme della spiritualità della comunità coniugale e familiare.

Fra i contributi pubblicati in tedesco vale la pena citare l'opera di Johannes Stöhr⁸, che tuttavia è da considerare piuttosto un compendio di testi della dottrina della Chiesa sul tema spiritualità della comunità coniugale e familiare. Esso non fornisce un'indagine empirica del nesso fra la dottrina della Chiesa e la spiritualità vissuta. Dal punto di vista della teologia morale Joachim Piegsa⁹ in uno studio dà alcune indicazioni spirituali circa il rapporto della Chiesa con le unioni e le famiglie cristiane, che lui inserisce nella cornice del piano di salvezza sacramentale. Uno studio simile di teologia morale, tuttavia con un accento particolare sulla problematica della spiritualità della comunità coniugale e familiare lo troviamo in Livio Melina¹⁰, che analizza questo tema sotto la luce del personalismo di Giovanni Paolo II. Un'ulteriore miscellanea di carattere teologico-sociologico dal titolo *Apostolato e famiglia*¹¹ si occupa della vasta problematica dell'apostolato della famiglia. In alcuni dei contributi di questa raccolta si trovano indicazioni utili per il tema spirituale della comunità coniugale e familiare, senza tuttavia svolgere una ricerca empirica complessa. Similmente André Habisch nel suo studio sociale-etico¹² si occupa della tematica del significato del matrimonio cristiano e della famiglia come risorsa per la società. Lo studio si avvale ripetutamente delle conoscenze della ricerca empirica e apre prospettive preziose riguardo al ruolo della comunità coniugale e familiare. Uno studio

⁸ J. STÖHR, *Ehe und Familie im Lichte christlicher Spiritualität*, Bd. I-III, Bamberg 2000.

⁹ J. PIEGSA MSF, *Ehe als Sakrament – Familie als «Hauskirche»*, *Das christliche Verständnis von Ehe und Familie in den Herausforderungen unserer Zeit*, St. Ottilien 2001.

¹⁰ L. MELINA, *Liebe auf katholisch. Ein Handbuch für heute*, Augsburg 2009.

¹¹ H. SCHAMBECK (Hsgb.), *Apostolat und Familie. Festschrift für Opilio Kardinal Rossi zum 70. Geburtstag*, Berlin 1980.

¹² A. HABISCH, *Erfolgsmodell Ehe. Die Magie des Trauscheins – und die Fakten*, München 2004.

di Christine Zimmermann e Erwin Möde¹³ tratta la problematica della spiritualità cristiana in modo decisamente empirico, dando impulsi importanti allo studio della preghiera, della pastorale e della prassi terapeutica, senza tuttavia mettere al centro la spiritualità della comunità coniugale e familiare. Diverse opere di psicologi e terapeuti si occupano della ricerca empirica nella consulenza di matrimonio, famiglia e esistenza. Questi, sollevando soprattutto questioni nell'ambito della terapia di coppia e della consulenza matrimoniale, non si occupano esplicitamente del problema della spiritualità. Ci sono anche opere significative che nelle loro ricerche empiriche e socio-pedagogiche sono dedicate per esempio alla trasformazione delle forme della famiglia in Germania¹⁴. Anche se la religiosità viene elevata a variabile della trasformazione della famiglia, questi studi toccano solo tangenzialmente o in minima parte il tema della spiritualità della comunità coniugale e familiare. Nell'ambito di un contesto più ampio di ricerca si possono citare alcune ricerche, che pur non studiando direttamente la spiritualità della comunità coniugale e familiare, si occupano di aspetti parziali significativi, come per esempio la religiosità di uomini¹⁵ e donne¹⁶, oppure l'interpretazione spirituale delle difficoltà psicologiche all'interno della famiglia¹⁷. Björn Migge ha condotto uno studio importante per la teologia pastorale. Migge si occupa del fenomeno della «spiritualità nel Coaching»¹⁸, dando indicazioni pratiche per la consulenza di bambini e giovani che sono applicabili anche al campo della comunità coniugale e familiare, offrendo altresì uno svariato numero di strumenti organizzativi. Jörg Althammer¹⁹, direttore dell'Istituto Centrale per la comunità coniugale e familiare di Eichstätt, ha condotto alcuni studi empirici nell'ambito delle teorie socio-economiche della politica familiare, che trattano anche singoli aspetti della religiosità della comunità coniugale e familiare.

Dalle ricerche sinora presentate si può desumere un grande bisogno di ricerca empirica nei paesi germanofoni. Il presente studio tenta di affrontare proprio questa

¹³ CH. ZIMMERMANN – E. MÖDE, *Spiritualität des Betens*, cit.

¹⁴ M. ERLER, *Die Dynamik der modernen Familie*, München 1996.

¹⁵ P.-J. MINK, *Die Religiosität von Männern*, Berlin 2009.

¹⁶ A. REISENBERGER, *Woman's spirituality in the transformation of South Africa. Religion and society in transition*, vol. 2, Münster 2002.

¹⁷ S. PFEIFER, *Spirituelle Deutungen der psychischer Schwierigkeiten – Chancen und Gefahren*, in www.seminare-ps.net/Pub/Essays/03_Spiritualisierung_READ.pdf (14.10.2011).

¹⁸ B. MIGGE, *Spiritualität im Coaching. Psychologische Zugänge zur Religiosität und Spiritualität im Beratungsformat Coaching*, in *Organisationsberatung-Supervision-Coaching* 17/1 (2010) 37-50.

¹⁹ J. ALTHAMMER, *Ökonomische Theorie der Familienpolitik*, Heidelberg 2000.

sfida scientifica. Poiché l'autore di quest'opera è di origine polacca, porta con sé un ambito di esperienza culturale differente che è interessante e significativa per una ricerca comparata fra la concezione della spiritualità occidentale e quella orientale. Di conseguenza occorre fare un excursus anche della letteratura polacca su questo tema.

Come per la letteratura tedesca, anche in Polonia prevalgono gli studi teorici. Lo studio di Kazimierz Lubowicki²⁰ può essere considerato un'opera standard in questo campo. Esso fornisce un'ampia analisi e una rappresentazione sistematica della spiritualità della famiglia nella dottrina di Giovanni Paolo II. Jerzy Bajda²¹ studia la famiglia come uno spazio di incontro fra Dio e l'uomo. Nelle sue riflessioni teologico-spirituali si dedica soprattutto alla vocazione integrale della famiglia. In una ponderosa miscellanea²², pubblicata da Józef Stala ed Elżbieta Osewska, si trovano studi teorico-interpretativi particolarmente ricchi. Quest'opera offre un compendio di temi attuali teologici, pastorali, pedagogici, spirituali e socio-demografici dell'ambito del matrimonio e della famiglia. Gli autori di questa miscellanea, pur facendo spesso riferimento a dati risultanti da ricerche empiriche, non si avvalgono di alcuna ricerca empirica sistematica. Non si può dimenticare lo studio²³ fondamentale nel campo della riflessione teologico, pastorale e spirituale dell'Arcivescovo Kazimierz Majdański. L'autore, che fu prigioniero nel campo di concentramento di Dachau, è considerato il fondatore del primo istituto scientifico per lo studio della comunità coniugale e familiare a livello mondiale, svolto a Łomianki vicino a Varsavia. Questo istituto servì a Giovanni Paolo II da esempio per la fondazione dell'Istituto Pontificio all'università Lateranense a Roma.

Altri studi empirici, che si occupano della spiritualità/religiosità e del senso della vita²⁴, ovvero della spiritualità/religiosità e della gioia di vivere²⁵, studiano sempre

²⁰ K. LUBOWICKI OMI, *Duchowość małżeńska w nauczaniu Jana Pawła II* (La spiritualità del matrimonio nel magistero di Giovanni Paolo II), Kraków 2005.

²¹ J. BAJDA, *Rodzina miejscem Boga i człowieka, Wokół zagadnienia integralnego powołania rodziny* (Famiglia come spazio di Dio e dell'uomo), Łomianki 2005.

²² J. STALA – E. OSEWSKA, *Rodzina – bezcenny dar i zadanie* (Famiglia: un dono inestimabile e un compito), Radom 2006.

²³ K. MAJDAŃSKI, *Wspólnota życia i miłości* (Comunità di vita e d'amore), Łomianki 2001.

²⁴ T. SCHNELL, *Implizite Religiosität. Zur Psychologie des Lebenssinns*, Dissertation an der Universität Trier 2004.

²⁵ B. HEINEMANN – V. WÖRMANN, *Psychische Beanspruchung, Lebenszufriedenheit und Religiosität: Beeinflusst Religiosität den Zusammenhang zwischen psychischer Beanspruchung und Lebenszufriedenheit bei Patienten mit psychischen Erkrankungen?*, in Internationale Zeitschrift für Philosophie und Psychosomatik 1

la variabile della problematica della comunità coniugale e familiare includendo e esaminando situazioni coniugali e familiari, ma senza prendere in considerazione, se non in misura minima, la spiritualità della comunità coniugale e familiare.

Persino questo breve abbozzo delle ricerche empiriche svolte finora ci mostra come il presente studio, che compara due gruppi di nazionalità diversa, appaia innovativo e possa fornire un contributo importante alla ricerca in questo campo²⁶ finora piuttosto carente. Esso è significativo anche per lo sviluppo della prassi pastorale per la comunità coniugale e familiare cristiani.

Come ci mostra l'analisi della letteratura specializzata e il corrispondente esame degli approcci pratici ci conferma, sussiste una certa necessità di fondare non solo un modello pratico per la spiritualità della comunità coniugale e familiare, ma occorre piuttosto esaminarne l'idoneità nella vita quotidiana dei cristiani. Le riflessioni svolte raccomandano di sviluppare un modello teorico dei cinque altari della spiritualità della comunità coniugale e familiare. Attualmente si sta valutando criticamente fino a che punto le caratteristiche del matrimonio cristiano e della famiglia fondate normativamente vengano comprese e applicate dai cristiani stessi. Questo dovrebbe avvenire non solo in rapporto a singoli aspetti parziali, bensì dovrebbe piuttosto emergere l'incidenza globale nel modello integrale dei cinque altari.

Questo modello pastorale-teologico della spiritualità della comunità coniugale e familiare si avvale del linguaggio simbolico della liturgia, che mostra come diversi processi religiosi e spirituali nella vita coniugale e matrimoniale vengono offerti come offerta di grazia degli sposi davanti a Dio. Questo modello trova il suo fondamento anche nelle teorie sociologiche dei cosiddetti spazi sociali, che hanno riscontrato particolarmente negli ultimi anni un grande consenso nella cosiddetta pastorale sociale della Chiesa²⁷.

Progetti di orientamento dello spazio sociale teorici e pratici vengono nutriti essenzialmente dagli approcci di azione già esistenti, lavoro collettivo e orientamento dello spazio vitale. Alcune radici risalgono fino alle teorie socio-ecologiche.

Il concetto stesso di orientamento dello spazio sociale rende esplicito il suo nesso con lo spazio. Lo spazio in quanto tale viene inteso come unità geografica, ad esempio come parrocchia sul territorio, o come comunità familiare, ma può anche essere inteso come spazio simbolico nel senso di interazione fra gli uomini. Nelle riflessioni

(2010), Themenschwerpunkt: «Religion und Religiosität».

²⁶ B. SUTOR, *Defizite in der Ehe- und Familienpastoral*, in *Stimmen der Zeit* 4 (2009) 219-233.

²⁷ M. KÖRBER, *Sehnsuchtsorte - Kleine Christliche Gemeinschaften*, in *Pastoralblatt* 59 (2007) 81-85.

circa l'orientamento dello spazio sociale si parte dal fatto che l'analisi della realtà sociale dell'efficacia di infrastrutture presenti, così come lo sviluppo di prospettive di azione in uno spazio circoscritto, possano svolgersi con precisione ed utilità.

L'orientamento dello spazio sociale nella pastorale della comunità coniugale e familiare mette al centro i destinatari, vale a dire la comunità coniugale e familiare, sia come ricettori che allo stesso tempo come (co)produttori – *concreatores* di “risultati” religioso-spirituali e sociali. Il punto di partenza di una pastorale della comunità coniugale e familiare orientata allo spazio sociale è lo sguardo formale e informale, alle infrastrutture presenti che sono da utilizzare nell'interesse dei destinatari. Per questo occorre valutare ciò che è dato ed eventualmente cambiarlo, adattarlo o respingerlo. Ciò che manca va sviluppato e costruito.

L'operare orientato allo spazio sociale richiede ai protagonisti della pastorale della comunità coniugale e familiare un'elevata competenza e professionalità che si contraddistinguono in particolare per una visione e percezione globali, un pensiero processuale e progettuale e un'elevata capacità di cooperazione. Essi devono essere sostenuti da condizioni base che rendano possibile questo operare.

La pastorale della comunità coniugale e familiare si deve poggiare su una stima realistica della vita delle famiglie del giorno d'oggi. La loro vita infatti già da tempo non si lascia più inquadrare nelle esigenze della Chiesa, all'interno dei confini delle parrocchie e dagli orari delle Messe, bensì è contraddistinta da un impegno cristiano maturo dei coniugi e dei membri della famiglia.

Riflessioni metodologiche e ricerche empiriche prendono in considerazione normalmente spazi sociali identificabili. D'altro canto alcuni autori, come P. Bourdieu, mirano ad una concezione sociale dello spazio sociale. Bourdieu accenna alle strutture sociali riconoscibili come tali, che danno forma alle condizioni di vita e a modelli percettivi, e sono espressione di rapporti sociali di forza e d'ineguaglianza²⁸.

Malgrado la radice teoretica e la considerazione concettuale dello spazio sociale occorre constatare che un progetto si fonda su risorse, e per questo occorre includere anche ciò che è dato in loco, come pure l'apporto esterno²⁹. R. Rätz-Heinisch sottolinea l'importanza delle risorse sociali della collettività, che occorre identificare e includere nell'attuazione dei programmi di spazio sociale. Di conseguenza una pastorale della comunità coniugale e familiare e una spiritualità basata sullo spazio

²⁸ P. BOURDIEU, *Ortseffekte. Das Elend der Welt. Zeugnisse und Diagnosen alltäglichen Leidens an der Gesellschaft*, Konstanz 1997 (orig. fr. Paris 1993).

²⁹ R. RÄTZ-HEINISCH, *Jugendhilfe und Sozialraumorientierung - eine missverständliche Koalition*, in *Unsere Jugend* 5 (2005) 206-215.

sociale ha una prospettiva solo se vengono identificate e integrate le risorse nello spazio sociale dei relativi coniugi, della famiglia e della parrocchia. Questi spazi vitali della comunità coniugale e familiare nell'opera pastorale rilevati sociologicamente si possono rendere operativi come spazi concreti spirituali-sociali, i quali sulla base della teologia pratica si possono definire simbolicamente come Altari.

La teoria dello spazio sociale è da intendere da un lato geograficamente, come realtà spirituale-sociale della comunità coniugale e familiare (collocazione in una famiglia concreta e/o una parrocchia), d'altro lato però come uno spazio di interazione interpersonale, che si esprime come compagine spirituale-sociale nei rapporti coniugali e familiari.

L'autore è consapevole che il progetto dei cinque altari non è un programma perfetto e necessita un'ulteriore verifica empirica e occorre anche dibatterne.

Per questo è stata concepita una ricerca empirica che esamini i diversi aspetti della pastorale della comunità coniugale e familiare nelle parrocchie (per esempio la valutazione circa il sostegno della Chiesa nell'ambito spirituale, sociale e culturale), per poi in un secondo tempo sottoporre ad esame un modello globale dei cinque altari. L'esame dovrebbe servire a rendere proficui importanti risultati empirici, quali indicazioni concrete per un'attuazione sensata dell'intero progetto e quale strumento per la pastorale categoriale della comunità coniugale e familiare della Chiesa cattolica.

La ricerca è partita dal fatto che un sostegno efficace al matrimonio e alla famiglia sia uno dei compiti principali della missione della Chiesa cattolica. Le numerose proposte in diversi campi della vita coniugale e familiare rappresentano lo scopo principale di questa compagna categoriale, che la Chiesa deve offrire per promuovere la comunità coniugale e familiare cristiana nella realizzazione del suo compito *concreativo*.

Il sistema dei bisogni per descrivere l'aiuto che può offrire la Chiesa è stato colto nella chiave delle funzioni principali della famiglia: La funzione procreativa, espressivo-emotiva, educativa, economica e religioso-spirituale. Le forme di pastorale invece derivano dal modello teologico (di storia della redenzione) delle funzioni principali della Chiesa: comunitaria, liturgica (l'annuncio), caritativa e di testimonianza, che diventano operative a livello di parrocchia come ambiente ecologico-umano della vita. Questi confini teorici rappresentano una base essenziale per la compagna spirituale della comunità coniugale e familiare nella parrocchia e diventano operativi nel presente progetto di ricerca come i cinque altari.

- *L'altare della preghiera*, inteso principalmente come il rapporto con Dio personale e intimo, ma anche comunitario, dei coniugi e della famiglia;

- *L'altare della comunità*, inteso come la piattaforma comune di concordia reciproca dei coniugi e dei membri della famiglia;
- *L'altare della prossimità*, inteso come reciproca condivisione di amore e di gioia nella tenerezza, nell'espressione dei propri sentimenti e nel rapporto sessuale;
- *L'altare del sociale* come costruzione di rapporti sociali a livello della famiglia, come cellula fondante della società;
- *L'altare dell'apostolato e della missione*, inteso come adempimento del compito coniugale e familiare della missione: cercare, trovare e fare la volontà di Dio.

3. Le prospettive

Questo studio non vuole essere esaustivo, ma esige un'ulteriore ricerca. Si tratta di uno studio pilota che contiene sicuramente deficit metodologici, ma mostra anche un lavoro pionieristico nel suo campo, cioè che una ricerca empirica nella teologia pratica della spiritualità può portare frutti nello sviluppo ulteriore della riflessione scientifica.

C'è da sperare che ulteriori studi non solo provino la validità del modello presentato dei *cinque altari*, ma anche incoraggino ricerche innovative e proposte in questo campo. Nella riflessione fu dimostrato che spesso l'insegnamento intuitivo della Chiesa, che si basa sul diritto naturale, sulla rivelazione e sulla tradizione cristiana, vede l'uomo come persona creativa e lo riconosce come *concreator* nel contesto di una vissuta *communio personarum*. Ciò corrisponde in modo particolare alle aspettative e alle necessità degli uomini moderni, che configurano la propria vita come coniugi e membri di famiglia e anche l'ambiente sociale in maniera attiva, creativa e consapevole, e attingono alle sorgenti profonde della vissuta spiritualità cristiana del matrimonio e della famiglia.

Le conclusioni di questa ricerca dimostrano chiaramente che è necessaria una nuova sensibilità da parte dei teologi e dei curatori d'anime per il tema della spiritualità coniugale e familiare. I risultati indicano che la propria spiritualità, almeno per la maggioranza degli intervistati, è un tema significativo e in molti risveglia un grande interesse per il "più".

Senza dubbio si riconosce, che anche quando tutte le possibili questioni scientifiche abbiano ricevuto una risposta e l'intera problematica della spiritualità coniugale e familiare sia documentata dai risultati della ricerca come una risorsa per la società, i nostri problemi vitali, le aspettative, le necessità e gli interessi concreti non ne

sono ancora toccati. Anche se non ci fossero più questioni aperte, rimarrebbe sempre il dubbio che questo sia alla fin fine la risposta definitiva a quello che l'uomo cerca. Per questo occorre trovare la propria strada, prendere la propria decisione, dire il proprio *sì per* la vita *per* un altro, per un progresso nell'analisi della propria vita, della propria spiritualità, del proprio rapporto intimo con Dio e col prossimo, per poter raggiungere la propria «autorealizzazione»³⁰ cristiana, cioè portare al completo sviluppo la somiglianza con Dio insita nell'uomo.

³⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia* presso l'«Hülsarkstadion» di Kevelaer, 2 maggio 1987, n. 4.